

della pubblica istruzione « per sapere se e con quali mezzi intendano soccorrere ai nobili intenti della Società Dante Alighieri ».

Ha facoltà di parlare l'onorevole sotto-segretario di Stato per l'istruzione pubblica.

**Panzacchi**, *sotto-segretario di Stato per l'istruzione pubblica*. Il Governo non può che secondare gli alti fini che la Società Dante Alighieri si propone, cioè di difendere e di estendere l'italianità della lingua e della coltura oltre i confini politici e geografici della penisola.

Nel suo ultimo Congresso, tenuto a Ravenna, la *Dante Alighieri* espresse alcuni suoi desiderati e molto premurosamente li significò al Governo perchè volesse secondarli. Io credo che a questi desiderati, espressi dalla *Dante Alighieri*, si riferisca appunto l'interrogazione dell'onorevole Rampoldi.

Ora io sono lieto di poter comunicare all'onorevole Rampoldi ed alla Camera che alcuni dei desiderati espressi dalla *Dante Alighieri* od erano già adempiti od erano in via di adempimento: per esempio, il primo, che il Governo portasse qualche mitigazione ai rigori della legge sulla leva verso gli emigranti, l'onorevole Rampoldi sa che si è in via di provvedere per legge.

Desiderava poi la *Dante Alighieri* che gli insegnanti interni che vanno all'estero non perdessero il beneficio della pensione, e a questo si è provveduto con una legge del primo gennaio 1900.

Anche per la scuola tecnica commerciale in Scutari, per la quale la *Dante Alighieri*, nel Congresso di Ravenna, emise un caldo voto, si è provveduto, e al voto adempimento è già stato dato; e si lavora attivamente perchè intorno a questo centro di cultura si vada estendendo una corona di scuole, che lo propaghino e lo rinsaldino in quelle regioni.

Io poi non ho che da assicurare, nel modo più formale, l'onorevole Rampoldi e la Camera, tanto per conto del Ministero degli affari esteri, che ha principalissima parte nella bisogna, quanto per conto del Ministero dell'istruzione pubblica, che la coadiuva in tutte le occasioni e in tutti i modi che a lui si porgano, che non si tralascia occasione per far sentire direttamente alla « *Dante Alighieri* » l'alto concetto in cui la tiene il Governo. E per dimostrare praticamente che noi ci accordiamo nei suoi fini, portandovi tutto il contributo che è nelle nostre forze,

per ciò che riguarda il Ministero della pubblica istruzione posso dire che, mentre l'Ispettorato delle scuole all'estero ha la sua sede al Ministero degli esteri, il Ministero nostro è sempre a disposizione di quel benemerito istituto, per coadiuvare e agevolare l'opera sua nei confini del Regno. Il Ministero dell'istruzione pubblica considera speciale cura sua il far sì che sia fortificata, rinsaldata l'istruzione nostra e l'affermazione dell'italianità, per mezzo della lingua, nelle scuole che stanno verso i confini del Regno, verso le alpi Giulie ecc., dove sa l'onorevole Rampoldi che ferve la lotta fra l'elemento slavo e l'elemento italiano.

Con questo io credo di potere assicurare l'onorevole Rampoldi e la Camera che il Governo crede di aver fatto il dover suo, sperando di poter fare molto di più, quando non gli faccia difetto il mezzo del danaro, per cui la Camera potrà prendere delle provvide disposizioni.

**Presidente**. Ha facoltà di parlare l'onorevole Rampoldi, per dichiarare se sia, o no, soddisfatto della risposta dell'onorevole sotto-segretario di Stato.

**Rampoldi**. Ringrazio vivamente l'onorevole sotto-segretario di Stato delle cortesie risposte che mi ha dato, e delle notizie di fatto circa l'opera compiuta dal Governo, in riguardo ai desiderati espressi dalla Società *Dante Alighieri*, nel Congresso di Ravenna; ma mi dispiace di non veder presente l'onorevole ministro degli affari esteri, al quale specialmente era diretta la mia domanda. E me ne dispiace anche perchè avrei voluto ricordargli come, mentre slavi e tedeschi hanno una così ampia libertà nella difesa e diffusione della loro lingua, specialmente nelle regioni confinanti col nostro paese, pari libertà non abbiamo noi di opporci legittimamente all'azione loro, sempre invadente, con la difesa del nostro idioma fra le stesse popolazioni italiane irredenti.

Questo avrei voluto dirgli, e mi avrebbe confortato in ciò l'alta autorità di Pasquale Villari, che non dubbie cose espose nell'ultimo suo scritto, relativo appunto agli intenti della *Dante Alighieri*, da lui presieduta.

La nostra lingua, che, come ben sa l'onorevole Pazacchi, suonò un tempo alta e rispettata sulle sponde dell'Adriatico e dell'Egeo ed in tutto l'arcipelago, oggi incal-